Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 19

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10ª COMMISSIONE PERMANENTE (Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI PREZZI DELLA FILIERA DEI PRODOTTI PETROLIFERI, NONCHÉ SULLE RICADUTE DEI COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS SUI REDDITI DELLE FAMIGLIE E SULLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

56ª seduta (pomeridiana): mercoledì 4 marzo 2009

Presidenza del vice presidente GARRAFFA

IC 0266
TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti di Confcommercio

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 8 e *passim*
* FIORONI *(PD)* 6
* MESSINA *(PdL)* 7
* *BELLA* . . . . . *Pag.* 3, 6, 7 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene il dottor Mariano Bella, responsabile dell'Ufficio studi di Confcommercio.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Confcommercio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio gli intervenuti e lascio loro la parola.

BELLA. Signor Presidente, signori senatori, Confcommercio ringrazia questa Commissione per l'invito a trattare un tema così rilevante come quello dei rapporti tra quotazioni internazionali delle materie prime energetiche, prezzi interni, dinamica dei consumi delle famiglie e struttura dei costi delle imprese.

Svolgerò soltanto alcune riflessioni sintetiche sulla base di ipotesi semplificatrici.

Cresce oggi la probabilità che la recessione si trasformi in depressione. In ogni caso, la crisi in atto è più profonda e duratura di quanto immaginato soltanto un paio di mesi fa. I circuiti del credito sono poco agibili su scala planetaria; le esportazioni, e quindi il commercio mondiale, sono in grave e prolungato arretramento senza eccezioni significative.

Per l'Italia, la sensazione iniziale che il sistema economico-finanziario fosse meglio attrezzato a sopportare la crisi, si sta indebolendo. Affrontiamo, oggi, una crisi doppia, con caratteristiche, in parte, tutte italiane. La crisi importata si sovrappone alle debolezze strutturali del Paese, che conosce già da molti anni una riduzione della dinamica della produttività totale dei fattori e, addirittura, una sua contrazione assoluta. I dati recenti e le previsioni di tutte le istituzioni internazionali e dei centri di ricerca italiani, segnalano che la caduta cumulata del PIL in Italia, nel biennio 2008-2009 potrebbe essere maggiore che in altri Paesi, teorica-

mente più esposti al processo di drastica e repentina contrazione delle aperture di credito a famiglie e imprese. È eloquente, a tal proposito, anche il confronto tra dinamica degli indici borsistici in America e in Italia: dal maggio 2007, massimo locale delle quotazioni, lo Standard&Poor's per l'Italia si è ridotto del 59,4 per cento, ben oltre il 44,4 per cento del Dow Jones. Non abbiamo pretese o capacità di analisi finanziaria, ma i mercati dicono sempre qualcosa di cui tenere conto.

Ammesso, tuttavia, che la parte eminentemente finanziaria della recessione sia ipoteticamente meno grave in Italia, il resto della peggiore *performance* complessiva è dato, in ogni caso, dall'insufficiente dinamica del prodotto *pro capite*. In sintesi, sta accadendo, durante questa crisi, quello che è già successo almeno dal 2001 al 2007: quando l'economia mondiale cresceva molto, l'Italia cresceva poco; quando l'economia mondiale rallentava, la crescita economica dell'Italia si azzerava. Tale differenziale permane anche oggi.

La riduzione delle quotazioni internazionali del greggio è conseguenza della contrazione della produzione industriale nelle principali economie mature. Per quanto riguarda India e Cina, ancora in forte crescita, è il rallentamento della dinamica a contribuire negativamente alla domanda di prodotti petroliferi. L'arresto dei fenomeni speculativi sulle materie prime complementa i fenomeni reali che impattano sulle relative quotazioni.

Il prezzo del petrolio greggio, per le varietà di riferimento e sulle principali piazze di scambio internazionali, è sensibilmente inferiore a quello di inizio 2008. Tenendo conto delle variazioni del cambio euro-dollaro, fatto pari a circa 38 euro per barile, il prezzo risulta sceso del 39 per cento circa dai 62 euro dei primi mesi del 2008.

I prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione seguono le dinamiche delle materie prime negoziate sui mercati internazionali come si evince nella documentazione che lasceremo agli atti della Commissione. I fenomeni di adeguamento prezzo internazionale-prezzo al consumo mostrano ritardi temporali – in entrambe le direzioni di crescita e riduzione – dovuti prevalentemente alle componenti fiscali del prezzo al consumo, indipendenti dalla quotazione della materia prima. I processi di adeguamento del prezzo al consumo rispetto a quello del greggio sono, in ogni caso, analoghi nei principali Paesi europei, così come riportato nella già citata documentazione.

I riflessi di questa riduzione delle quotazioni internazionali, in ipotesi di costanza del prezzo nel corso di tutto il 2009 sui livelli della media di gennaio, sono favorevoli sia per le imprese sia per le famiglie. Molto approssimativamente, per le imprese si stima un risparmio complessivo di esborsi monetari, cioè a prezzi correnti, pari a un totale di 11,6 miliardi di euro rispetto al 2008, al lordo di una riduzione dei consumi in termini di volume di poco più del 2,5 per cento a motivo del prevedibile calo dell'attività produttiva, fenomeno che richiede naturalmente minori *input* energetici. Ipotizzando invece i medesimi volumi di domanda di carbu-

ranti, nel 2009 rispetto al 2008, il risparmio consisterebbe in 10,4 miliardi di euro, circa il 20 per cento in meno.

Sotto il profilo della competitività delle imprese italiane, tale evidenza non dovrebbe, però, costituire un vantaggio specifico, in quanto generalizzata a tutti i principali *partner* commerciali. Non vi è quindi, a nostro avviso, per questa via, un incremento di competitività. La riduzione del prezzo del petrolio costituisce una riallocazione di risorse dai Paesi produttori a quelli importatori: poiché questi ultimi sono prevalentemente trasformatori, e quindi generatori di valore aggiunto, ciò globalmente dovrebbe agevolare il rilancio dell'economia mondiale, tuttavia non prima della seconda parte del 2010.

Per quanto riguarda le famiglie italiane, il vantaggio complessivo, condizionale al verificarsi delle suddette ipotesi di costanza del prezzo attuale per tutto il 2009, dovrebbe ammontare a circa 5,3 miliardi di euro. Queste valutazioni scontano anche la riduzione della domanda di poco più del 2 per cento, in conseguenza della riduzione dei consumi in generale e, soprattutto, di quelli a elevata elasticità come le spese per la mobilità, posizionate in cima alle preferenze dei consumatori italiani. A parità di consumi, sempre nel 2009 rispetto al 2008, il risparmio sarebbe di 4,8 miliardi di euro, pari a poco meno del 20 per cento.

La contrazione della domanda mondiale e la depressione del prezzo del petrolio si rifletterà, attraverso articolati meccanismi di trasmissione, dal punto di vista fiscale giustamente orientati a smussare le oscillazioni delle quotazioni internazionali, anche sui prezzi al consumo dell'energia elettrica e del gas metano, soprattutto per la componente destinata al riscaldamento.

Sulla base degli strumenti utilizzati dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas per l'aggiornamento dei prezzi praticati agli utenti, nell'ipotesi del permanere delle quotazioni del petrolio sui livelli attuali, si stima che nel corso del 2009 si registrerà un'ulteriore consistente riduzione dei prezzi al consumo nel mese di aprile, a cui faranno seguito aggiustamenti al ribasso a luglio ed ottobre. In particolare, adottando ipotesi semplificatrici che rendono uguali le variazioni dei prezzi per le famiglie e le imprese, stimiamo per l'energia elettrica variazioni percentuali pari a meno 3 per cento ad aprile e meno 1 per cento a luglio e a ottobre, mentre per il gas le riduzioni di prezzo risulterebbero più consistenti e pari all'8 per cento ad aprile, al 13,4 per cento a luglio e al 7 per cento ad ottobre.

Per le famiglie, nell'ipotesi di uguaglianza dei consumi da febbraio fino a dicembre 2009 rispetto all'analogo periodo del 2008, il risparmio per l'energia elettrica nell'anno in corso dovrebbe ammontare a 640 milioni di euro. Per quanto riguarda il gas il minor esborso delle famiglie, con la stessa ipotesi di uguaglianza dei consumi, dovrebbe ammontare, nel 2009, a 800 milioni di euro.

I riflessi degli aggiustamenti al ribasso dei prezzi dell'energia e del gas sui costi delle imprese, nell'ipotesi di una riduzione dei consumi dell'ordine del 2,5 per cento nell'anno in corso rispetto al precedente, conseguenza della minor attività produttiva, sono pari a circa 5,5 miliardi di

euro per l'energia elettrica e a circa 2,5 miliardi di euro per il gas, mentre a parità di consumi, da febbraio 2009 in poi, rispetto al 2008, il risparmio ammonterebbe a 4,3 miliardi di euro per l'energia elettrica e a 1,9 miliardi di euro per il gas.

Nella nostra documentazione, e nello specifico nella tabella 1, si sintetizzano ipotesi e risultati in termini di risparmio, secondo questo esercizio – tengo a ribadirlo – largamente parziale e approssimato effettuato dall'Ufficio studi Confcommercio posto che per essere più precisi sarebbe necessario un modello di microsimulazione in cui siano presenti i dati delle imprese e l'indicazione della struttura delle famiglie. Abbiamo quindi effettuato un calcolo che auspichiamo possa esservi utile per un primo orientamento.

Nel corso dell'intero anno 2009, il complesso dei risparmi probabili, quindi tenendo conto del livello dei prezzi e della riduzione del livello dei consumi a causa della contrazione della produzione, potrebbe ammontare a 19,6 miliardi di euro per le imprese e a 6,74 miliardi di euro per le famiglie. Quest'ultimo ammontare implicherebbe un giovamento di minori spese obbligate per le famiglie, per i diversi tipi di energia consumata, pari a 280 euro per singolo nucleo. Dunque, un beneficio di assoluto rilievo.

È doveroso, infine, rivolgere un invito alle istituzioni per un maggiore impegno nella direzione di rendere completo ed efficace il processo di liberalizzazione del settore della distribuzione dei prodotti energetici, soprattutto in materia di gas.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bella per l'ampia e puntuale relazione e lascio la parola ai colleghi.

FIORONI *(PD)*. Dalla relazione del dottor Bella risulta una tendenziale riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi anche a vantaggio delle imprese. Vorrei sapere se Confcommercio ha effettuato un confronto tra l'andamento tendenziale dei prezzi degli altri Paesi europei e i prezzi praticati alle imprese italiane, al fine di verificare se tale dato può tradursi effettivamente in una convenienza ed in un vantaggio competitivo per le imprese italiane rispetto ai *competitor* internazionali.

BELLA. Il documento che ho consegnato alla Commissione riporta in allegato i dati scaturiti dal confronto eseguito sui prezzi dei carburanti per autotrazione, mentre manca il confronto riferito all'energia elettrica. Per quanto riguarda i carburanti, non esiste un vantaggio competitivo specifico perché in questo caso si applicano dei sistemi di accise e di IVA (comunque dettata da norme comunitarie) molto simili. Per quanto concerne invece l'energia elettrica il confronto non è stato effettuato perché è di eccezionale complessità e compete ad un istituto specializzato. Ad esempio, le diverse strutture produttive implicano che sulla base dei diversi sistemi di trasformazione dei prezzi all'ingrosso rispetto ai prezzi al consumo le imprese più piccole ricevano meno vantaggi rispetto alle più grandi, ma

tali vantaggi sono diversi da Paese a Paese. Quindi, è difficile fornire un'indicazione. In linea generale e di principio, a meno che non vi siano uno o più Paesi in Europa che lucrano in maniera indiscriminata sulle quotazioni delle materie prime, in termini di trasformazione in prezzi al consumo non dovrebbe esserci una differenza sostanziale in termini di dinamica. È vero che in Italia i prezzi dell'energia elettrica per le imprese sono gravemente più alti e questo diminuisce la competitività del sistema. Le variazioni di competitività, però, non dovrebbero essere rilevanti, a meno che non ci sia qualche Paese – ma non credo – il cui sistema fiscale consenta di lucrare in termini di gettito sulle variazioni dei prezzi delle materie prime. Credo però che questo non sia verosimile. Pertanto, secondo noi, non esistono vantaggi dinamici nelle riduzioni, né svantaggi dinamici nelle contrazioni. Il problema è che in base al nostro sistema l'energia in Italia costa di più, ma questo ha a che fare con la struttura e non con la congiuntura.

MESSINA *(PdL).* L'ingente risparmio conseguito dalle industrie a causa della riduzione del costo dell'energia dovrebbe riflettersi, in tutto o in parte, sui prezzi. Lo stesso dicasi per le famiglie le quali, risparmiando sul costo del carburante, del gas e dell'energia elettrica, hanno maggiori disponibilità. Tutto questo dovrebbe rappresentare una leva abbastanza immediata per l'accelerazione dell'economia. Lei, al contrario, prevede che questo processo sarà molto lento perché è ritardato l'effetto positivo che due importanti fattori, i minori costi per le aziende, che in qualche modo si riflettono sui prezzi, e la maggiore disponibilità per le famiglie, hanno sull'economia.

BELLA. Senatore Messina, lei ha colto nel segno. Un'analisi più attenta avrebbe dovuto essere condotta sulla base di un modello in grado di rispondere anche ad effetti di secondo grado, quindi riduzione diretta, risparmio di costo, minori prezzi, maggiori consumi, maggiori attività produttive e via dicendo.

Il problema è che in tutte le previsioni internazionali, ed anche in quelle da noi elaborate in merito a PIL e consumi, questa migliore posizione dei Paesi occidentali, oltre a quella di India e Cina, è stata già considerata in termini di risparmi energetici. Quando si fa riferimento alla diminuzione del due o tre per cento del PIL dell'Italia, del quattro per cento del PIL della Spagna, del due per cento di quello degli Stati Uniti, si considera già incorporato il mantenimento del prezzo del petrolio a 38 euro al barile per tutto il corso del 2009. Nei calcoli, quindi, questo effetto positivo è già stato considerato. Se il prezzo del petrolio dovesse nuovamente tornare a 60-80 dollari al barile ed il tasso di cambio mutare in modo sfavorevole, probabilmente dovremmo rivedere al ribasso queste previsioni.

MESSINA *(PdL).* Siamo di fronte ad una situazione drammatica. Questo è chiaro. Tuttavia, ci sono elementi positivi di cui ci troviamo a godere indirettamente e sono tali da incoraggiare i consumi. Ci stiamo

quindi riferendo a leve importanti per una positiva accelerazione e quindi non riesco a capire perché il fatto di avere già considerato gli effetti positivi della riduzione del prezzo delle fonti energetiche ne riduca la valenza. Lei ha affermato che il ritorno di questi elementi sull'economia sarà molto lento. Questo è vero, ma è altrettanto reale che già solo queste positive previsioni dovrebbero incoraggiare e spingere verso valutazioni ottimistiche.

BELLA. Io credo che questo accadrà. Tuttavia, si stima che nel corso del 2009 si passerà da un incremento del commercio mondiale del 9,5 per cento registrato nel 2007 ad una riduzione dello 0,5 per cento, una recessione effettivamente di proporzioni mai viste. Tutti gli effetti positivi di cui lei sottolinea l'importanza purtroppo – ripeto – sono già stati presi in considerazione in quanto prevedibili; esiste, cioè, un *lag* temporale di adeguamento tra il prezzo delle materie prime ed i prezzi al consumo. Ovviamente, noi ci auguriamo di sbagliare, in modo tale che la somma di 280 euro, piccola ma pur sempre rilevante per le famiglie italiane, possa avere effetti positivi. In termini di consumi prevediamo una riduzione dell'1,1 per cento per il 2009. Non è una tragedia, anche se è un dato grave. Il problema è se la situazione dovesse peggiorare rispetto alle previsioni già effettuate ed è quello lo scenario che dobbiamo evitare.

PRESIDENTE. Da questo punto di vista mi sembra che si sia già pagato un prezzo altissimo, nel senso che nonostante l'andamento al ribasso del mercato dei prodotti petroliferi, per essi abbiamo continuato a pagare per quattro mesi costi elevatissimi, tant'è che solo dopo tale lasso di tempo i consumatori sono riusciti a godere dei benefici della contrazione dei prezzi. C'è stato al riguardo spiegato che quando il prezzo del petrolio al barile, così come quello del gas, subiscono dei ribassi, non si ha un'automatica riduzione dei prezzi al consumo, ma che tra questi due momenti c'è un *gap* temporale di circa quattro o cinque mesi.

BELLA. Si tratta in realtà di un *gap* legislativo che riguarda tanto il gas che i carburanti. Ora però, nella ipotizzata costanza del prezzo del petrolio, dovremmo avere diverse riduzioni dei prezzi e quindi questo *lag* credo che si potrà recuperare.

PRESIDENTE. Vista la difficile congiuntura, non è detto che però aumentino i consumi.

BELLA. Infatti. Tuttavia, i probabili benefici cui abbiamo fatto riferimento sono compatibili con una riduzione dei consumi delle famiglie di circa il 2 per cento, per quanto riguarda i carburanti, e del 2,5 per cento, per quanto attiene a tutte le altre materie prime energetiche.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti, dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00